

Lorenzo Medici

# DALLA PROPAGANDA ALLA COOPERAZIONE

LA DIPLOMAZIA CULTURALE ITALIANA  
NEL SECONDO DOPOGUERRA (1944-1950)

113



CEDAM

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Copyright 2009 Wolters Kluwer Italia Srl

ISBN 978-88-13-27210-4

113

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5 della legge 22 aprile 1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate (per uso non personale - cioè a scopo promozionale, pubblicitario, commerciale, economico o professionale - e/o oltre il limite del 15%) potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da ADIPRA, Centro di Roma Romana, n. 108, 20122 Milano, e-mail [segreteria@adipra.org](mailto:segreteria@adipra.org) e sito [www.adipra.org](http://www.adipra.org)



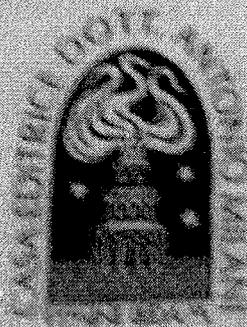
Stampato in Italia - Printed in Italy

LDL - Law City Court Srl - P.le Europa Romano - AB

LORENZO MEDICI

# DALLA PROPAGANDA ALLA COOPERAZIONE

LA DIPLOMAZIA CULTURALE ITALIANA  
NEL SECONDO DOPOGUERRA (1944-1950)



CEDAM

CASA EDITRICE DOTT. ANTONIO MILANI

2008

## INDICE

Introduzione	IX
Abbreviazioni	XXXI
1 Le origini della diplomazia culturale italiana: dalle iniziative private alla propaganda di regime	
1.1 <i>La diplomazia culturale dell'Italia liberale</i>	
1.2 <i>I primi anni del Ventennio: la creazione di nuovi strumenti</i>	
1.3 <i>Gli obiettivi della diplomazia culturale fascista</i>	
1.4 <i>Le attività degli istituti culturali durante il fascismo</i>	
1.5 <i>L'affermazione della propaganda e la nascita dell'Irce</i>	
2 Una nuova diplomazia culturale (1944-1947)	
2.1 <i>«Uno degli strumenti più efficaci»</i>	
2.2 <i>Nuovi ideali e nuovi obiettivi: il ruolo dell'Irce</i>	
2.3 <i>L'adesione alla cooperazione culturale internazionale</i>	
2.4 <i>L'ammissione dell'Italia all'Unesco</i>	
3 Fra bilateralismo e multilateralismo (1947-1950)	
3.1 <i>Il rilancio delle relazioni culturali bilaterali</i>	
3.2 <i>Le difficoltà di bilancio e la riorganizzazione degli istituti culturali</i>	
3.3 <i>Le attività degli istituti culturali nell'immediato dopoguerra</i>	
3.4 <i>Continuità e rottura. La soppressione dell'Irce</i>	
3.5 <i>I primi passi nell'Unesco</i>	
3.6 <i>La Conferenza Generale di Firenze</i>	

Conclusioni

distensione e dall'avvio del processo di decolonizzazione, con l'ingresso di nuovi paesi e di nuove tematiche.

La ricerca è basata sull'analisi dei documenti conservati presso l'Archivio storico-diplomatico del Ministero degli Affari Esteri, l'Archivio Centrale dello Stato e l'Archivio della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco a Roma, e presso gli Unesco Archives a Parigi. Sono state inoltre utilizzate fonti documentarie edite e pubblicazioni ufficiali nonché le principali riviste specializzate e la bibliografia relativa all'argomento.

Desidero ringraziare quanti hanno contribuito alla realizzazione di questo studio. Innanzitutto il prof. Luciano Tosi per le sue critiche costruttive e i suoi preziosi suggerimenti.

La mia gratitudine va poi al prof. Luciano Monzali, per gli incoraggiamenti e i consigli, e al prof. Daniele Caviglia, per avere contribuito a rendere possibile la pubblicazione del volume. Ringrazio, inoltre, la dott.ssa Lorella Tosone, il dott. Massimiliano Cricco e il dott. Fausto Proietti per l'attenzione prestata nella lettura del testo.

Sono riconoscente verso gli archivisti e i bibliotecari che mi hanno guidato nelle ricerche: la dott.ssa Stefania Ruggeri (Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri, Roma), il prof. Vincenzo Pellegrini e la prof.ssa Bianca Dionisi (Archivio Storico e Biblioteca della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco, Roma), la dott.ssa Anna Maria Sorge (Archivio Centrale dello Stato, Roma), il dott. Jean Boel e, soprattutto, il dott. Mahmoud Gander (Unesco Archives, Parigi).

Infine, desidero ricordare con profonda gratitudine la signora Giuseppina Giannetta la quale ha curato la stampa di questo studio.

Ricerche e studi coordinati da Luciano Tosi

Volami pubblicati:

1. *L'Italia e le organizzazioni internazionali. Diplomazia multilaterale nel Novecento*, a cura di LUCIANO TOSI, 1999.
2. CARLA MENEQUZZI ROSTAGNI, *L'organizzazione internazionale tra politica di potenza e cooperazione*, 2000.
3. MARIA CRISTINA GIUNTELLA, *Cooperazione intellettuale ed educazione alla pace nell'Europa della Società delle Nazioni*, 2001.
4. *La Comunità Europea del Carbono e dell'Acciaio (1952-2002) Gli esiti del Trattato in Europa e in Italia*, a cura di RUGGERO RANIERI e LUCIANO TOSI, 2004.
5. ENRICA COSTA BONA, *L'Italia e la Società delle Nazioni*, 2004.
6. *The Helsinki Process. A Historical Reappraisal*, Edited by CARLA MENEQUZZI ROSTAGNI, 2005.
7. *Gli aiuti allo sviluppo nelle relazioni internazionali del secondo dopoguerra. Esperienze a confronto*, a cura di LUCIANO TOSI e LORELLA TOSONI, 2006.
8. ANGELA VILLANI, *L'Italia e l'Onu negli anni della coesistenza competitiva (1955-1960)*, 2007.
9. LORELLA TOSONI, *Aiuti allo sviluppo e guerra fredda. L'amministrazione Kennedy e l'Africa sub-sahariana*, 2008.
10. *L'Italia e la dimensione sociale nell'integrazione europea*, a cura di LUCIANO TOSI, 2008.
11. *Leonida Metafi, Dalla propaganda alla cooperazione. La diplomazia nazionale italiana nel secondo dopoguerra (1944-1950)*, 2009.

- 1. ... .. 1978
- 2. ... .. 1979
- 3. ... .. 1980
- 4. ... .. 1981
- 5. ... .. 1982
- 6. ... .. 1983
- 7. ... .. 1984
- 8. ... .. 1985
- 9. ... .. 1986
- 10. ... .. 1987
- 11. ... .. 1988
- 12. ... .. 1989
- 13. ... .. 1990
- 14. ... .. 1991
- 15. ... .. 1992
- 16. ... .. 1993
- 17. ... .. 1994
- 18. ... .. 1995
- 19. ... .. 1996
- 20. ... .. 1997
- 21. ... .. 1998
- 22. ... .. 1999
- 23. ... .. 2000
- 24. ... .. 2001
- 25. ... .. 2002
- 26. ... .. 2003
- 27. ... .. 2004
- 28. ... .. 2005
- 29. ... .. 2006
- 30. ... .. 2007
- 31. ... .. 2008
- 32. ... .. 2009
- 33. ... .. 2010
- 34. ... .. 2011
- 35. ... .. 2012
- 36. ... .. 2013
- 37. ... .. 2014
- 38. ... .. 2015
- 39. ... .. 2016
- 40. ... .. 2017
- 41. ... .. 2018
- 42. ... .. 2019
- 43. ... .. 2020
- 44. ... .. 2021
- 45. ... .. 2022
- 46. ... .. 2023
- 47. ... .. 2024
- 48. ... .. 2025
- 49. ... .. 2026
- 50. ... .. 2027
- 51. ... .. 2028
- 52. ... .. 2029
- 53. ... .. 2030

Lorenzo Medici

**DALLA PROPAGANDA  
ALLA COOPERAZIONE**

*La diplomazia culturale italiana  
nel secondo dopoguerra (1944-1950)*

**CEDAM**

## Indice

### Introduzione

vii

### Abbreviazioni

xxix

### **1 Le origini della diplomazia culturale italiana: dalle iniziative private alla propaganda di regime**

- 1.1 La diplomazia culturale dell'Italia liberale 1
- 1.2 I primi anni del Ventennio: la creazione di nuovi strumenti 10
- 1.3 Gli obiettivi della diplomazia culturale fascista 20
- 1.4 Le attività degli istituti culturali durante il fascismo 35
- 1.5 L'affermazione della propaganda e la nascita dell'Irce 60

### **2 Una nuova diplomazia culturale (1944-1947)**

- 2.1 «Uno degli strumenti più efficaci» 81
- 2.2 Nuovi ideali e nuovi obiettivi: il ruolo dell'Irce 94
- 2.3 L'adesione alla cooperazione culturale 110
- 2.4 L'ammissione dell'Italia all'Unesco 126

### **3 Fra bilateralismo e multilateralismo (1947-1950)**

- 3.1 Il rilancio delle relazioni culturali bilaterali 151
- 3.2 Le difficoltà di bilancio e la riorganizzazione degli istituti culturali 169
- 3.3 Le attività degli istituti culturali nell'immediato dopoguerra 183
- 3.4 Continuità e rottura: la soppressione dell'Irce 196
- 3.5 I primi passi nell'Unesco 210
- 3.6 La Conferenza Generale di Firenze 226

### Conclusioni

239

### Fonti e bibliografia

249

Lo spirito che avrebbe dettato l'azione italiana anche in futuro non sarebbe stato ideologico e aggressivo ma di intesa e concordia tra i popoli. Era una politica culturale efficiente avrebbe continuato a non significare l'imposizione della propria cultura: «per questo piuttosto che parlare di relazioni con gli altri Paesi, si è preferito parlare di cooperazione con essi, nei vari settori»<sup>11</sup>.

Anche con i paesi culturalmente più giovani, ogni rapporto doveva essere occasione di uno scambio di esperienze, in modo che ne scaturisse un vicendevole arricchimento e con finalità a lungo termine<sup>12</sup>.

Nei primi anni Sessanta, Aldo Moro, all'epoca Ministro degli Esteri, ribadì con convinzione l'importanza che aveva per l'Italia la cooperazione culturale, sempre più cooperazione tecnica, la quale

... sta assumendo un'importanza sempre maggiore sul piano internazionale [e] costituisce una componente fondamentale della nostra politica estera [...]. Ha un valore rilevante per il consolidamento della pace, soprattutto perché favorisce la reciproca conoscenza tra i popoli, e mira ad innalzare gli squilibri economici e sociali esistenti nel mondo<sup>13</sup>.

I programmi educativi e culturali impiegano anni per produrre dividendi, e l'efficacia di una politica culturale dovrebbe essere misurata non sull'immediatezza dei suoi risultati ma sulla durata di questi ultimi<sup>14</sup>. Questa fu la scelta fatta nel secondo dopoguerra dell'Italia, la quale paradossalmente non volle, o non poté avere una propria politica culturale all'estero, a favore della realizzazione dei principi e degli obiettivi dell'Unesco.

<sup>11</sup> Ibid. p. 64.

<sup>12</sup> Ministero degli Affari Esteri, *La cooperazione culturale scientifica e tecnica*, Ministero degli Affari Esteri, Roma 1973, p. 20.

<sup>13</sup> Aldo Moro, *Presentazione*, in Ministero degli Affari Esteri, *La cooperazione culturale*, cit., 1971, pp. V-VII.

<sup>14</sup> *Multinational Cultural Diplomacy*, cit., pp. 28-29.

Lorenzo Medici

# *Colonialismo al tramonto*

*La neutralità dell'Iraq durante  
la seconda guerra mondiale*

*Prefazione di  
Luciano Tesi*

7

Finito di stampare  
nel mese di giugno 1966  
da Guerra gura & c. - Perugia

# Preferenze

durante la seconda guerra mondiale gli imperi coloniali vissero una stagione di violente tensioni che rappresentarono una netta cesura nel processo di decolonizzazione e aprirono in maniera decisiva il cammino del colonialismo. Le colonie si trovarono al centro di forti passioni provenienti dal due schieramenti in lotta. Da un lato le potenze coloniali cercarono di imporre la concessione di uomini e risorse economiche da utilizzare per la difesa bellica e l'uso di basi terrestri, navali e aeree situate nei territori coloniali, dall'altro i vari belligeranti fecero le colonie oggetto di propaganda per suscitare rivoltelle e ribellioni e, più in generale, per indebolire il fronte interno del nemico. Molti territori coloniali incutevano terrore della guerra. Nulla nelle colonie tornò come prima.

Il Medio Oriente fu un'area per molti versi emblematica di questa realtà, sebbene toccata dalla guerra in maniera quasi sempre indiretta o delimitata. Nell'area, a prevalente influenza inglese o francese, si approntavano le mine dell'Asse, forse più dell'Italia che della Germania, e i vari paesi coinvolti a vario titolo nel conflitto tentavano di far valere le proprie aspirazioni, muovendosi con maggiore o minore fortuna tra i contendenti. Tali vicende sono state oggetto di numerosi studi, specie in lingua inglese, che hanno evidenziato in modo particolare il ruolo del nazionalismo arabo e quello delle potenze egemoni, specie della Gran Bretagna. Assai è stata invece l'attenzione riservata ad esso dalla storiografia italiana che, salvo rare eccezioni, come il bel volume di Lucia Mori sulla crisi petrolifera arabo-iraniana del 1951-1953, nei pochi studi dedicati al Medio Oriente, si è occupata quasi esclusivamente dei rapporti dell'Italia con i paesi mediorientali, o, in minor misura, delle vicende interne ai paesi arabi e in particolare del nazionalismo arabo, basti pensare, per il periodo in esame, agli studi di Renzo De Felice, Francesco Chiarelli, Francesco Cataluccio, Matteo Pizzanelli e ad alcuni articoli di Luigi Chiala e Vincenzo Striano.

Lo studio di Lorenzo Medici ha il merito di affrontare l'analisi di una vicenda mediorientale con un'ottica prevalentemente internazionalistica, sulla scorta di una ricerca di prima mano su tutti d'archivio britannici, tedeschi e italiani, senza trascurare l'esame della vasta pubblicistica esistente. Medici analizza il problema della neutralità araba durante la guerra e forse per la prima volta, presso il tipo di documentazione consultata e alla natura stessa del problema analizzato, si valdicesse a pieno la dimensione internazionale delle vicende mediorientali, una dimensione che ne migliora la comprensione. Si collegano aspetti che analisti troppo focalizzati sulle vicende interne tralasciano, si sul ruolo del Iraq nell'impero tedesco, non riescono a rendere pienamente e che invece sono molto importanti. In tal senso, ad esempio, un'analisi mediorientale, quasi esclusivamente sul nazionalismo arabo, ha condotto a una serie di apertorie della logica del nazionalismo britannico e di una conclusione di quello filo-Asse, così come un'analisi troppo interna al rapporto arabo-italiano non è riuscita quasi mai a cogliere la dimensione, più significativamente internazionalistica, della politica italiana mediorientale.

La seconda guerra mondiale rappresentò un momento decisivo per l'Iraq. Essa non

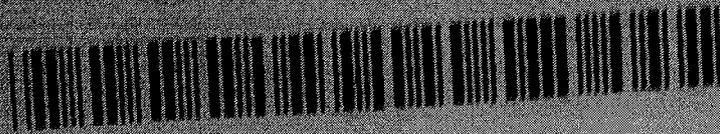
maturare quelle spinte nazionaliste che, presenti da tempo nel paese, lo avevano condotto ad ottenere l'indipendenza già nel 1932, sia pure con le ben note limitazioni imposte dalla Gran Bretagna con il trattato del 30 giugno 1930. Il sentimento nazionalista antibritannico, connotato da un forte ideale panarabo, fu alimentato dalle vicende della guerra e da un'attiva propaganda della Germania e dell'Italia. Di questo sentimento si fece interprete in modo particolare l'esercito, in assenza di un consistente e ben organizzato ceto medio, e si pose gli ambiziosi obiettivi di una totale emancipazione dalla Gran Bretagna, dell'indipendenza della Siria e della Palestina e della eliminazione della minaccia sionista, premesse per la costituzione di un grande stato arabo indipendente, comprendente lo stesso Iraq.

Allo scoppio della guerra la spinta nazionalistica si tradusse in una posizione di non belligeranza solo in parte favorevole alla Gran Bretagna, con la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania ma con l'esclusione della dichiarazione di guerra alla stessa. Il governo iracheno, pur guidato dal filobritannico Nuri al-Said, non poté spingersi oltre nell'andare incontro alle esigenze di Londra, pena l'aperta rivolta dei circoli ultranazionalisti del paese. Iniziò da allora un braccio di ferro tra la leadership irachena e la Gran Bretagna a causa dei contrapposti interessi dei due paesi: il primo mirante ad ottenere concessioni e garanzie per le sue istanze nazionaliste, il secondo impegnato a mantenere il controllo del paese per le sue esigenze di guerra e ad evitare qualsiasi concessione immediata.

Le resistenze britanniche spinsero la leadership irachena, nelle sue varie connotazioni, filobritannica ed antibritannica, ad aperture verso la Germania e l'Italia, in un sostanziale gioco delle parti, in cui è difficile scorgere ruoli ben definiti, se non quello ultranazionalista dell'esercito. Le alterne vicende della guerra influenzarono il comportamento delle élite irachene, portate a guardare con attenzione il contendente cui di volta in volta arridevano le sorti del conflitto e intente ad un comportamento ambiguo, imperniato su promesse non mantenute e su un difficile gioco di equilibrio nei confronti degli inglesi e fra gli inglesi e l'Asse. A tale comportamento pose fine il conflitto anglo-iracheno del maggio del 1941, risoltosi con la vittoria della Gran Bretagna, la conseguente fine della neutralità dell'Iraq e l'allineamento del paese alla politica estera e militare inglese.

I nazionalisti iracheni proseguirono in esilio la loro battaglia ma dai paesi dell'Asse non ottennero molte soddisfazioni a causa delle cautele tedesche, dettate dai pregiudizi razziali della Germania nazista e dalle sue esigenze di non urtare le mire dell'Italia e gli interessi della Francia di Vichy nell'area, e a causa anche delle riserve italiane verso un'aperta politica anticoloniale. Nessuna delle potenze in guerra aveva interessi coincidenti con quelli dell'Iraq, anzi tutte avevano interessi confliggenti con quelli iracheni in quanto le prime miravano ad un controllo del paese e delle sue ricchezze. Così l'Iraq, dopo la dichiarazione di guerra del 16 gennaio 1943 alla Germania, all'Italia e al Giappone, cominciò a guardare alla futura conferenza della pace per realizzare i suoi obiettivi, confortato in ciò dai principi affermati nella Carta Atlantica. La vicenda della neutralità irachena durante la guerra si svolse tutta dentro un orizzonte ancora per larga parte coloniale, anche se la vicenda stessa mostra quanto visto-

BAN \* 0 12803



Modulo per la richiesta di documenti

se fossero le crepe di un sistema ormai al tramonto. Dell'insoddisfazione irachena si faranno interpreti ancora una volta nel dopoguerra i militari, e il nazionalismo iracheno trovò nuova linfa nelle umiliazioni subite durante il conflitto e nello sfruttamento economico cui fu sottoposto il paese dalle compagnie petrolifere occidentali. I sentimenti di rivalsa nazionale si radicarono profondamente e anche se è semplicistico collegare le vicende irachene dell'ultimo decennio a quelle del secondo conflitto mondiale, tuttavia il loro studio aiuta a comprendere meglio la figura di Saddam Hussein e le ragioni della sua permanenza al potere nonostante le ricorrenti sconfitte militari. Il volume di Lorenzo Medici ha anche questo merito: agevola la comprensione di uno dei nodi fondamentali delle attuali vicende del Medio Oriente e offre al tempo stesso un esempio assai significativo delle relazioni internazionali di un paese di quella regione, al centro, allora come oggi, di fortissime tensioni.

*Luciano Tesi*

A stylized, handwritten signature in black ink, appearing to be a flourish or a specific name.



Lorenzo Medici

**POLITICA COLONIALE E ASPIRAZIONI  
NAZIONALI DURANTE  
LA SECONDA GUERRA MONDIALE:  
IL CASO IRACHENO**

*[Faint, illegible text, likely bleed-through from the reverse side of the page.]*

1903539411



*[Faint, illegible text at the bottom of the page, possibly bleed-through or a separate section.]*

107941

Documenti selezionati: 2 su 2

Visualizza in formato: [etichette](#)

Nr. 1

[Aggiungi ai preferiti](#)

Livello bibliografico: Monografia  
 Tipo di risorsa: testo  
 Autore: Medici, Lorenzo <1965 ->  
 Titolo: Dalla propaganda alla cooperazione / la diplomazia culturale italiana nel secondo dopoguerra (1944-1950) / Lorenzo Medici  
 Pubblicazione: [Assago] CEDAM, 2009  
 Descrizione fisica: XXX, 291 p., 24 cm  
 Numeri: ISBN - 9788813272104  
 Bibliografia Nazionale - 2009-8432  
 Altri sistemi di controllo - (OCoL)799790642  
 Collezione: Centro interuniversitario per lo studio della storia delle organizzazioni internazionali e dei processi e movimenti di cooperazione internazionale, 11 [Scheda collezione]  
 Nomi: Medici, Lorenzo <1965 -> [Scheda autore]  
 Soggetti: Italia - Relazioni internazionali - 1944-1950  
 Classificazione: 327.45 ed 21 - RELAZIONI INTERNAZIONALI ITALIA  
 Paese di pubblicazione: Italia  
 Lingua di pubblicazione: Italiano  
 Codice del documento: CFI0742025

Biblioteca	Collocazione	Inventario	Info	Servizi
Biblioteca Nazionale Centrale Roma	S DIR 32702M 33	004130857 / 1 v	B	Richiesta

Nr. 2

[Aggiungi ai preferiti](#)

Livello bibliografico: Monografia  
 Tipo di risorsa: testo  
 Autore: Medici, Lorenzo <1965 ->  
 Titolo: Dalla propaganda alla cooperazione / la diplomazia culturale italiana nel secondo dopoguerra (1944-1950) / Lorenzo Medici  
 Pubblicazione: Padova: CEDAM, 2008  
 Descrizione fisica: XXVIII, 295 p., 24 cm  
 Numeri: ISBN - 9788813286491  
 Altri sistemi di controllo - (OCoL)955798707  
 Nomi: Medici, Lorenzo <1965 -> [Scheda autore]  
 Soggetti: Italia - Relazioni internazionali - 1944-1950  
 Classificazione: 327.45 ed 21 - RELAZIONI INTERNAZIONALI ITALIA  
 Paese di pubblicazione: Italia  
 Lingua di pubblicazione: Italiano  
 Codice del documento: PUV1127259

Biblioteca	Collocazione	Inventario	Info	Servizi
Biblioteca Nazionale Centrale Roma	BAX 0 48944	004075941 / 1 v	A	Richiesta

# INDICE

Introduzione	IX
Abbreviazioni	XXXI
1 Le origini della diplomazia culturale italiana: dalle iniziative private alla propaganda di regime	1
1.1 <i>La diplomazia culturale dell'Italia liberale</i>	1
1.2 <i>I primi anni del Ventennio: la creazione di nuovi strumenti</i>	8
1.3 <i>Gli obiettivi della diplomazia culturale fascista</i>	18
1.4 <i>Le attività degli istituti culturali durante il fascismo</i>	32
1.5 <i>L'affermazione della propaganda e la nascita dell'Irce</i>	53
2 Una nuova diplomazia culturale (1944-1947)	73
2.1 <i>«Uno degli strumenti più efficaci»</i>	73
2.2 <i>Nuovi ideali e nuovi obiettivi: il ruolo dell'Irce</i>	86
2.3 <i>L'adesione alla cooperazione culturale internazionale</i>	101
2.4 <i>L'ammissione dell'Italia all'Unesco</i>	115
3 Fra bilateralismo e multilateralismo (1947-1950)	137
3.1 <i>Il rilancio delle relazioni culturali bilaterali</i>	137
3.2 <i>Le difficoltà di bilancio e la riorganizzazione degli istituti culturali</i>	154
3.3 <i>Le attività degli istituti culturali nell'immediato dopoguerra</i>	168
3.4 <i>Continuità e rottura. La soppressione dell'Irce</i>	180
3.5 <i>I primi passi nell'Unesco</i>	193
3.6 <i>La Conferenza Generale di Firenze</i>	210
Conclusioni	221
Fonti e bibliografia	231
Indice dei nomi	279

**Indice**

**Introduzione**

VII

**Abbreviazioni**

XXIX

**1 Le origini della diplomazia culturale italiana:  
dalle iniziative private alla propaganda di regime**

1.1 La diplomazia culturale dell'Italia liberale	1
1.2 I primi anni del Ventennio: la creazione di nuovi strumenti	10
1.3 Gli obiettivi della diplomazia culturale fascista	20
1.4 Le attività degli istituti culturali durante il fascismo	35
1.5 L'affermazione della propaganda e la nascita dell'Irce	60

**2 Una nuova diplomazia culturale (1944-1947)**

2.1 «Uno degli strumenti più efficaci»	81
2.2 Nuovi ideali e nuovi obiettivi: il ruolo dell'Irce	94
2.3 L'adesione alla cooperazione culturale	110
2.4 L'ammissione dell'Italia all'Unesco	126

**3 Fra bilateralismo e multilateralismo (1947-1950)**

3.1 Il rilancio delle relazioni culturali bilaterali	151
3.2 Le difficoltà di bilancio e la riorganizzazione degli istituti culturali	169
3.3 Le attività degli istituti culturali nell'immediato dopoguerra	183
3.4 Continuità e rottura: la soppressione dell'Irce	196
3.5 I primi passi nell'Unesco	210
3.6 La Conferenza Generale di Firenze	220

**Conclusioni**

235

**Fonti e bibliografia**

240

## CAPITOLO I

# LE ORIGINI DELLA DIPLOMAZIA CULTURALE ITALIANA: DALLE INIZIATIVE PRIVATE ALLA PROPAGANDA DI REGIME

SOMMARIO: 1.1 La diplomazia culturale dell'Italia liberale – 1.2 I primi anni del Ventennio: la creazione di nuovi strumenti – 1.3 Gli obiettivi della diplomazia culturale fascista – 1.4 Le attività degli istituti culturali durante il fascismo – 1.5 L'affermazione della propaganda e la nascita dell'Irce.

### 1.1 LA DIPLOMAZIA CULTURALE DELL'ITALIA LIBERALE

L'Italia vanta una lunga esperienza nel campo della promozione culturale. L'attenzione per la diplomazia culturale ha le sue origini non solo nella volontà dei governi di promuovere la cultura italiana all'estero e facilitare così la diplomazia politica, ma è legata anche ad aspetti sociali connessi al fenomeno dell'emigrazione. Nell'Italia liberale, la realizzazione di questi obiettivi fu perseguita prevalentemente con le scuole italiane all'estero, che avevano come finalità la «conservazione alla patria degli emigrati e [la] diffusione della lingua e del pensiero italiano»<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Guglielmo Strata, *Scuola Italiana e Scuola Straniera. Scuole italiane all'estero*, "Romana", V, 1941, I, p. 48. Sulle scuole italiane all'estero manca un'indagine storiografica organica ed esaustiva. Sul tema, tuttavia, esistono alcuni sintetici studi: Gabriella Ciampi, *Le scuole italiane all'estero*, in Vincenzo Pellegrini (a cura di), *Amministrazione centrale e diplomazia italiana (1919-1943): fonti e problemi. Atti del convegno Certosa di Pontignano (Siena), 26-27 aprile 1995*, Ministero degli Affari Esteri, Archivio storico diplomatico, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1998, pp. 115-122; Patrizia Salvetti, *Le scuole italiane all'estero*, in Piero Bevilacqua, Andreina De Clementi, Emilio Franzina (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana. Arrivi*, Roma, Donzelli, 2002, pp. 535-549. Per qualche esempio relativo a specifiche aree geografiche: Romain H. Rainero, *Presenza culturale e scuole italiane in Tunisia*

### 1.1 La diplomazia culturale dell'Italia liberale

L'Italia vanta una lunga esperienza nel campo della politica culturale e delle relazioni culturali. L'interesse per la diplomazia culturale ha le sue origini non solo nella volontà dei governi di promuovere la cultura italiana all'estero e facilitare così la diplomazia politica, ma è legato anche ad aspetti sociali connessi al fenomeno dell'emigrazione. Nell'Italia liberale, la realizzazione di questi obiettivi fu perseguita prevalentemente con le scuole italiane all'estero, che avevano come finalità la «conservazione alla patria degli emigrati e [la] diffusione della lingua e del pensiero italiano»<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Guglielmo Strata, *Scuola Italiana e Scuola Straniera. Scuole italiane all'estero*, "Romana", V, 1941, 1, p. 48. Sulle scuole italiane all'estero manca un'indagine storiografica organica ed esaustiva. Sul tema, tuttavia, esistono alcuni sintetici studi: Gabriella Ciampi, *Le scuole italiane all'estero*, in Vincenzo Pellegrini (a cura di), *Amministrazione centrale e diplomazia italiana (1919-1943): fonti e problemi*, Ministero degli Affari Esteri, Archivio storico diplomatico, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1998, pp. 115-122; Patrizia Salvetti, *Le scuole italiane all'estero*, in Piero Bevilacqua, Andreina De Clementi, Emilio Franzina (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana. Archivi*, Comitato nazionale «Italia nel mondo», Roma, Donzelli, 2002, pp. 535-549. Per qualche esempio relativo a specifiche aree geografiche: Simonetta Della Seta, *La presenza e l'opera dei Salesiani in Palestina*, "Storia Contemporanea", XX, 1989, 1, pp. 81-101; Marta Petricioli, *Italian Schools in Egypt*, "British Journal of Middle Eastern Studies", XIV, 1997, 2, pp. 179-191; Id., *Oltre il mito. L'Egitto degli italiani (1917-1947)*, Milano, Bruno Mondadori, 2007, pp. 215-260. Per un excursus prevalentemente normativo sulle scuole

## UNA NUOVA DIPLOMAZIA CULTURALE (1944-1947)

SOMMARIO: 2.1 «Uno degli strumenti più efficaci» - 2.2 Nuovi ideali e nuovi obiettivi: il ruolo dell'Iree - 2.3 L'adesione alla cooperazione culturale internazionale - 2.4 L'ammissione dell'Italia all'Unesco.

### 2.1 «UNO DEGLI STRUMENTI PIÙ EFFICACI»

Negli anni successivi alla caduta del fascismo, l'Italia continuò a manifestare un forte interesse per la diplomazia culturale. La debolezza politica ed economica, vissuta dal paese in seguito alla sconfitta militare, indusse i nuovi governanti a vedere nel *soft power* della tradizione culturale italiana uno dei principali strumenti della propria politica estera. Accanto alla forza lavoro delle collettività degli emigrati italiani nel mondo, che si intendeva anch'essa valorizzare analogamente a quanto fatto in passato<sup>1</sup>, la promozione della cultura all'estero avrebbe dovuto garantire all'Italia la simpatia e l'amicizia degli altri paesi, in modo da sostenere lo sforzo che si andava compiendo in quegli anni per riacquistare un ruolo nelle relazioni internazionali.

Forte fu pertanto la volontà della nuova classe dirigente di ricostruire rapidamente le strutture culturali all'estero distrutte o danneggiate. In effetti, terminato il conflitto, nell'azione di promozione dell'immagine italiana furono recuperati alcuni aspetti dell'esperienza fascista. Gli strumenti utilizzati furono gli stessi: gli istituti, gli accordi culturali bilaterali, le scuole italiane all'estero, le missioni archeologiche, ecc. In molti casi non ci fu un cambiamento neppure rispetto ai funzionari e agli intellettuali destinati al loro funzionamento.

<sup>1</sup> Cfr. Luciano Yosi, *L'emigrazione italiana all'estero in età glottittiana. Il caso umbro*, Firenze, Olshki, 1983.

## 2.1 «Uno degli strumenti più efficaci»

Negli anni successivi alla caduta del fascismo, l'Italia continuò a manifestare un forte interesse per la diplomazia culturale. La debolezza politica ed economica, vissuta dal paese in seguito alla sconfitta militare, indusse i nuovi governanti a vedere nel soft power della tradizione culturale italiana uno dei principali strumenti della propria politica estera. Accanto alla forza lavoro delle collettività degli emigrati italiani nel mondo, che si intendeva anch'essa valorizzare analogamente a quanto fatto in passato<sup>1</sup>, la promozione della cultura all'estero avrebbe dovuto garantire all'Italia la simpatia e l'amicizia degli altri paesi, in modo da sostenere lo sforzo che si andava compiendo in quegli anni per riavvicinare nell'ambito delle relazioni internazionali un ruolo paritario.

Forte fu pertanto la volontà della nuova classe dirigente di ricostruire rapidamente le strutture culturali all'estero distrutte o danneggiate. La cultura, terminato il conflitto, nell'azione di promozione dell'immagine italiana furono recuperati alcuni aspetti dell'esperienza fascista. Gli strumenti utilizzati furono gli stessi: gli istituti, gli accordi culturali bilaterali, le scuole italiane all'estero, le missioni archeologiche, ecc. In molti casi non ci fu un cambiamento neppure rispetto al funzionamento e alle personalità intellettuali destinati al loro funzionamento.

La cesura con il passato si ebbe, invece, riguardo alle motivazioni ideali: con la ripresa delle attività culturali all'estero, non si sarebbero dovuti perseguire obiettivi nazionalistici, attraverso un'azione unilaterale e dai caratteri propagandistici, ma dar vita a una cooperazione culturale

Bancone e sala Scienza gli e sociali [179]

BAX . 0 46844

l'andamento delle vicende belliche, a sua volta conseguenza delle inadeguatezze politiche, economiche e militari della politica di potenza fascista.

Sia per la mancanza di risorse sia per l'andamento del conflitto, molti istituti e scuole all'estero furono progressivamente chiusi e le loro attività interrotte. La sconfitta dell'Asse avrebbe posto per la nuova Italia del dopoguerra una pesante ipoteca sulla ripresa della politica estera in generale, e di quella culturale in particolare.

Sia per la mancanza di risorse sia per l'assottimento del conflitto, molti istituti e scuole all'estero furono progressivamente chiusi e le loro attività interrotte. La sconfitta dell'Asse avrebbe posto per la nuova Italia del dopoguerra una pesante ipoteca sulla ripresa della politica estera in generale e di quella culturale in particolare.

francesi, al cambio ufficiale - tre volte inferiore a quello reale di 18 milioni di franchi. Un contributo più basso degli aiuti che l'Italia avrebbe ricevuto dall'Unesco per le sue istituzioni culturali, nel quadro della ricostruzione postbellica<sup>190</sup>. In seguito all'adesione formale, Paganò Chigi designò Aldo Pierantoni, segretario presso l'ambasciata di Parigi, quale funzionario incaricato di assicurare il collegamento tra il governo italiano e l'organizzazione parigina<sup>191</sup>.

Con l'ammissione all'Unesco, l'Italia raggiungeva un successo inaspettato a lungo e che era il risultato di un percorso complesso, conseguenza della condizione di paese sconfitto che le aveva impedito di entrare in tempi brevi nell'Onu.

Oltre a realizzare le aspirazioni internazionalistiche presenti in larga parte del mondo politico e culturale, l'ingresso nell'Unesco aveva un ulteriore significato, giacché avrebbe permesso la valorizzazione delle risorse culturali, le sole allora a disposizione dell'Italia, forte della tradizione millenaria della propria civiltà. La cooperazione culturale, alla quale si era già dato un contributo prezioso fra le due guerre, veniva a rappresentare così un altro strumento della diplomazia culturale che la giovane Repubblica intendeva utilizzare pienamente, per riacquistare un ruolo anche politico nell'ambito delle relazioni internazionali.

Il risultato conseguito con l'ammissione all'organizzazione parigina fu dovuto in buona parte all'appoggio fornito dagli Stati Uniti e dalla Francia, entrambi alla ricerca di alleati nell'inevitabile confronto per il controllo della nuova organizzazione. Le pressioni americane consentirono di vincere le resistenze della Gran Bretagna, restia a concedere alla nuova Italia la patente di membro a pieno titolo del nuovo sistema internazionale scaturito dal conflitto. Nel governo di Washington c'era la volontà di rafforzare, con un successo internazionale, le forze moderate italiane nel confronto che le opponeva alle sinistre, ancora nella

190. I. Corrispondenza, teleg. 15760, Petrucci al Ministero degli Esteri, Città del Messico, 19 novembre 1947.

191. Arcana, Commissione Nazionale Italiana, Miscellanea, b. I.346, fasc. Carteggio e documentazione (1947-1948), Relazione, De Ruggiero [a Sforza], Roma, 13 novembre 1948 (sic 1947), cfr. Maria Luisa Paronetto Valier, *Un grande sogno: il mondo unito d'oggi* (1947), in Maria Luisa Paronetto Valier, *Un grande sogno: il mondo unito d'oggi* (1947), cfr. Maria Luisa Paronetto Valier, "Studiium", XCIII, 1997, 3, p. 405.

192. La Official correspondence file, X 07.21 (45), Relations with Italy, Part I - up to 1948, file 01381, Quannon à Huxley, Paris, le 28 janvier 1948. Nel 1948 Pierantoni fu nominato delegato permanente presso l'Unesco sino al giugno 1953, quando fu sostituito da Gian-Franco Pompei.

136

ambasciatore governativo al momento della richiesta di ammissione. La  
 prima è stata l'ambasciatore generale di Parigi, ma non si trattava  
 di un rappresentante internazionale. Aveva in proprio l'ambasciatore dell'Unione  
 Sovietica dal 1920, come di tutti degli altri paesi, per cui  
 si trattava di un fatto di fatto. Questo che non si poteva al  
 momento che non lo prevedevano. E proprio per questa ragione, per  
 la quale si è sempre a Parigi e alle spalle delle varie organizzazioni  
 internazionali a lungo termine di cui.

Per quanto si è sempre con l'ambasciatore italiano di De Gasperi  
 che sempre si possiede di tempo e tempo nel chiedere l'ambasciatore  
 in un'occasione, proprio in vista della volontà di una sola ambasciatore  
 internazionale che si è da un lato avrebbe impedito a lungo l'ingresso  
 del fatto nell'Onu e limitando gli interessi della sua azione diplomatica  
 dal lato italiano la posizione del paese agli occhi delle potenze  
 occidentali, disposte a favorire con ogni mezzo la sua crescita per di  
 più saldamente al loro fianco. Ciò costituiva un interesse concreto  
 di cui, attraverso la cooperazione internazionale, di cui l'ingresso  
 all'Onu era una tappa significativa, la nuova classe dirigente nazion-  
 ale e comporre l'apparente dicotomia tra il perseguimento dell'azione  
 nazionale e i propri ideali di comunità internazionale.

Infine, è necessario sottolineare il contributo dato dagli ambasciatore  
 culturali al successo dell'ambasciatore nell'organizzazione parigina.  
 All'azione delle diplomazia ufficiale si affiancò quella di rappresentanti  
 prestigiosi della cultura italiana, come Antonio Ruffini, De Ruggiero e  
 gli altri membri della neonata commissione provvisoria, desiderosi di  
 riacquistare i legami interrotti dal fascismo e dal conflitto, di riprendere  
 le fila della cooperazione intellettuale e ampliare la funzione, e di con-  
 tribuire con la loro opera alla valorizzazione della posizione e dell'im-  
 magine dell'Italia all'estero.

1) L'Unione Sovietica entrò a far parte dell'Onu e dell'Onu - a lungo considerata  
 il servizio di rappresentanza - solo nel 1945, un anno dopo la morte di Stalin. Nel 1945  
 si seppe alla fine del regime sovietico, la Federazione Russa e divenne membro di  
 fatto. Ministero Internazionalmente e della Sanza Mondiale  
 Roma, Italia - 1945

Il risultato conseguito con l'ammissione all'organizzazione parigina fu dovuto in buona parte all'appoggio fornito dagli Stati Uniti e dalla Francia, entrambi alla ricerca di alleati nell'inevitabile confronto per il controllo della nuova organizzazione. Le pressioni americane consentirono di vincere le resistenze della Gran Bretagna, restia a concedere alla nuova Italia la patente di membro a pieno titolo del nuovo sistema internazionale scaturito dal conflitto. Nel governo di Washington c'era la volontà di rafforzare, con un successo internazionale, le forze moderate italiane nel confronto che le opponeva alle sinistre, ancora nella coalizione governativa al momento della richiesta di ammissione fatta durante la prima Conferenza Generale di Parigi, ma poco interessate a un'organizzazione internazionale dove non era presente lo stato guida del movimento socialista. Tuttavia, fu proprio l'assenza dell'Unione Sovietica dall'Unesco, come del resto dagli altri istituti specializzati, a permettere all'Italia di farne parte. Quello che non fu possibile all'Onu, dove Mosca utilizzò ampiamente il diritto di veto, lo fu in quelle organizzazioni che non lo prevedevano. E proprio per questa ragione, assieme ad altre legate ai principi e alle finalità delle singole organizzazioni, l'Urss rimase a lungo lontano da esse.<sup>170</sup>

Determinante fu in questo caso l'intuito politico di De Gasperi, che comprese la possibilità di forzare i tempi nel chiedere l'ammissione dell'Italia all'Unesco, proprio in virtù dello scontro in atto sullo scacchiere internazionale che, se da un lato avrebbe impedito a lungo l'ingresso dell'Italia nell'Onu e limitato gli orizzonti della sua azione diplomatica, dall'altro valorizzava la posizione dell'Italia agli occhi delle potenze occidentali, disposte a favorire con ogni mezzo la sua rinascita per di averla saldamente al loro fianco. Ciò costituiva un'ulteriore conferma di come, attraverso la cooperazione internazionale, di cui l'ingresso all'Unesco era una tappa significativa, la nuova classe dirigente riuscisse a comporre l'apparente dicotomia tra il perseguimento dell'interesse nazionale e i propri ideali di comunità internazionale.

<sup>170</sup> L'Unione Sovietica entrò a far parte dell'Unesco e dell'Oil - a lungo considerata al servizio del capitalismo -, solo nel 1954, un anno dopo la morte di Stalin. E solo nel 1991, in seguito alla fine del regime sovietico, la Federazione Russa è diventata membro del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale.

In  
cultura  
ploma  
cultura  
della  
garni  
coope  
la lor  
dell'U

BAX . 0 46844

Infine, è necessario sottolineare il contributo dato dagli ambienti culturali al successo dell'ammissione nell'Unesco. All'azione della diplomazia ufficiale si affiancò l'azione di personalità prestigiose della cultura italiana, come Antoni, Ruffini, De Ruggiero e gli altri membri della neonata Commissione provvisoria, desiderose di riallacciare i legami interrotti dal fascismo e dal conflitto, di riprendere le fila della cooperazione intellettuale e ampliarne la funzione, e di contribuire con la loro opera alla valorizzazione della posizione e dell'immagine dell'Italia all'estero.

149  
~~136~~

## CAPITOLO 3

### FRA BILATERALISMO E MULTILATERALISMO (1947-1950)

SOMMARIO: 3.1 Il rilancio delle relazioni culturali bilaterali - 3.2 Le difficoltà di bilancio e la riorganizzazione degli istituti culturali - 3.3 Le attività degli istituti culturali nell'immediato dopoguerra - 3.4 Continuità e rottura. La soppressione dell'Irce - 3.5 I primi passi nell'Unesco - 3.6 La Conferenza Generale di Firenze.

#### 3.1 IL RILANCIO DELLE RELAZIONI CULTURALI BILATERALI

I presupposti ideali alla base della politica estera italiana del secondo dopoguerra, oltre ad avere una valenza nel campo della cooperazione culturale multilaterale, acquisivano un importante significato anche in quello delle relazioni culturali bilaterali. In quest'ambito, la volontà di evitare ogni forma di propaganda si sarebbe realizzata in un'azione aperta al dialogo, all'ascolto e alla costruzione di relazioni con il mondo culturale e la società civile degli altri paesi, superando i limiti di un'iniziativa governativa che avrebbe potuto generare il sospetto di favorire interessi prettamente nazionali, specifici e limitati. Nel lungo termine, il nuovo modo di intendere la diplomazia culturale avrebbe permesso di influire sulle classi dirigenti e sugli *opinion makers*, e quindi sull'intera opinione pubblica dei paesi stranieri, in maniera più incisiva e più utile per la politica estera italiana, rispetto a una penetrazione culturale dai forti accenti governativi e propagandistici, come quella promossa soprattutto nella seconda metà del Ventennio fascista. Anzi, come sottolineò lo stesso De Ruggiero nella sua relazione per Sforza sui risultati della Conferenza Generale dell'Unesco di Città del Messico, proprio la debole posizione politica avrebbe consentito alla diplomazia culturale dell'Italia di conseguire successi superiori a quelli degli altri paesi. For-

137

temente critico dell'assenza italiana dalla «competizione internazionale» per la cultura, che suscitava «negli stranieri un senso di stupore». De Ruggiero affermò che

il desiderio di più stretti contatti con la cultura italiana è da tutti sentito, non solo per il valore intrinseco di essa, ma anche perché, data la debolezza della nostra posizione nella politica internazionale, nessuno teme che noi possiamo o vogliamo servirci della cultura come di una *longa manus* per acquistare un predominio politico, mentre è invece palese la fondata diffidenza delle piccole Nazioni nei confronti della Francia e dei paesi anglosassoni. La nostra situazione sarebbe per questo riguardo assai avvantaggiata, se facessimo qualcosa per sfruttarla<sup>1</sup>.

Proprio per sfruttare appieno lo strumento della cultura, secondo quanto auspicato da De Ruggiero e contemporaneamente alle vicende che consentirono l'ammissione dell'Italia nell'Unesco, era proseguita la riorganizzazione degli strumenti della diplomazia culturale bilaterale. Come si è accennato, nel dicembre 1946 era stata istituita presso il Ministero degli Esteri la Direzione Generale delle Relazioni Culturali, che nel marzo 1947 fu affidata alla guida di Francesco Flora il quale, come si ricorderà, era stato indicato come possibile referente nella eventuale ripresa dei rapporti fra l'Italia e l'Ici<sup>2</sup>. Inoltre, con l'ordine di servizio del 26 marzo 1947 n. 11, firmato da Sforza, era stato costituito presso la Dgrec un Comitato consultivo per la cultura italiana all'estero presieduto dal ministro degli Esteri o, in sua vece, da un sottosegretario di Stato, e che vedeva fra i propri membri il direttore generale delle Relazioni Culturali, nonché Carlo Antoni, Giuseppe Brusasca, Gustavo Colonetti, Guido De Ruggiero, Giovanni Ferretti, direttore generale per gli Scambi Culturali e le zone di confine presso il Ministero dell'Istruzione, e il

<sup>1</sup> Asctiu. Commissione Nazionale Italiana, Miscellanea, b. I 346, fasc. Carteggio e documentazione (1947-1948). Relazione, De Ruggiero [a Sforza], Roma, 13 novembre 1946 (sic 1947); si veda anche Paronetto Valier, *L'Italia e l'UNESCO...* cit., p. 230. Secondo Gori, *La «diplomazia» culturale...* cit., p. 146, un ulteriore vantaggio veniva dalla debole diffusione in quei paesi della lingua italiana, diversamente da quelle francese e inglese, in quanto ciò avrebbe impedito le accuse di neocolonialismo o di imperialismo culturale.

<sup>2</sup> Aldo G. Ricci (a cura di), *Verbali del Consiglio dei ministri, luglio 1945-maggio 1948*, VIII, Governo De Gasperi, 2 febbraio-31 maggio 1947, Archivio Centrale dello Stato, Presidenza del Consiglio dei ministri, Direzione generale per gli Scambi Culturali e le zone di confine, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1978.

151

Cap. 3  
Il bilateralismo e multilateralismo (1947-1950)

### 1) Il rilancio delle relazioni culturali bilaterali

I presupposti ideali alla base della politica estera italiana del secondo dopoguerra, oltre ad avere una valenza nel campo della cooperazione culturale multilaterale, acquistavano un importante significato anche in quello delle relazioni culturali bilaterali. In quest'ambito, la volontà di non fare propaganda culturale si sarebbe realizzata in un'azione aperta al dialogo, all'ascolto, e alla costruzione di relazioni con il mondo culturale e la società civile degli altri paesi, superando i limiti di un'iniziativa governativa che avrebbe potuto generare il sospetto di favorire interessi prettamente nazionali, specifici e limitati. Nel lungo termine, il nuovo modo di intendere la diplomazia culturale avrebbe permesso di influire sulle classi dirigenti e sugli *opinion makers*, e quindi sull'intera opinione pubblica dei paesi stranieri, in maniera più attiva e più utile per la politica estera italiana, rispetto a una penetrazione culturale dai forti accenti governativi e propagandistici, oppressiva e invadente, come quella promossa soprattutto nella seconda metà del Ventennio fascista. Anzi, come sottolineò De Ruggiero nella sua relazione per Sforza sui risultati della Conferenza Generale dell'Unesco di Città del Messico, proprio la debole posizione politica avrebbe consentito alla diplomazia culturale dell'Italia di conseguire successi superiori a quella degli altri paesi. Fortemente critico dell'assenza italiana dalla «competizione internazionale» per la cultura, che suscitava negli stranieri un senso di stupore, De Ruggiero ricordava come

152

nessuno tema che noi possiamo o vogliamo servirci della cultura ca-  
me di una lingua materna per acquistare un predominio politico, mentre  
è invece palese la fondata diffidenza delle piccole Nazioni nei con-  
fronti della Francia e dei paesi anglosassoni. La nostra emarginazione so-  
rebbe per questo riguardo ancor avvantaggiata, se facessimo qualcosa  
per ribaltarla.

Contemporaneamente alle vicende che consentirono l'ammissione  
dell'Italia nell'Unesco, era proseguita la riorganizzazione degli stru-  
menti della diplomazia culturale bilaterale, secondo quanto auspicato da  
De Ruggiero. Come si è accennato, nel dicembre 1946 era stata sotta-  
ta, presso il Ministero degli Esteri, la Direzione Generale delle Relazio-  
ni Culturali, che nel marzo 1947 fu affidata alla guida di Francesco Flo-  
ra il quale, come si ricorderà, era stato indicato come possibile referent  
nella eventuale ripresa dei rapporti fra l'Italia e l'Unesco. Inoltre, con  
l'ordine di servizio del 26 marzo 1947 n. 11, firmato da Sforza, era sta-  
to costituito presso la Dgrec un Comitato consultivo per la cultura italia-  
na all'estero presieduto dal ministro degli Esteri, o in sua vece, da un  
sottosegretario di Stato, e che vedeva fra i propri membri il direttore  
generale delle Relazioni Culturali, di diritto, nonché Carlo Antoni, Gio-  
seppe Brusasca, Gustavo Colonnelli, Guido De Ruggiero, Giovanni  
Ferretti e Concetto Marchesi.<sup>1</sup>

Nell'assumere le funzioni di direttore generale, in una conversazione  
con i giornalisti del 20 marzo 1947, il crociano Flora - il quale, come il

<sup>1</sup> Ascoli, Commissione Nazionale Italiana, Miscellanea b. 1346, fasc. C1  
leggi e documentazione (1947-1948), Relazione, De Ruggiero (a Ascoli)  
Roma, 13 novembre 1946 (cfr. 1947); si veda anche: Paroncho Valeri, *L'Italia  
e l'UNESCO*, cit., p. 239. Secondo Gori, *La diplomazia culturale*, cit.  
p. 146, un ulteriore vantaggio veniva dalla debole diffusione in quei paesi della  
lingua italiana, diversamente da quelle francese e inglese, in quanto ciò avreb-  
be impedito le accuse di neocolonialismo o di imperialismo culturale.

Aldo G. Ricci (a cura di), *Verbali del Consiglio dei ministri*, luglio 1945-  
maggio 1948, VIII, Governo De Gasperi, 2 febbraio-31 maggio 1947, Archi-  
vio Centrale dello Stato, Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento  
per l'informazione e l'editoria, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato,  
1997, p. 100. Secondo...

La guerra di Corea, iniziata il 25 giugno 1950, circa una settimana dopo la fine della Conferenza Generale di Firenze, contribuì ad acuire le tensioni presenti nell'organizzazione. A dispetto della prudenza di Torres Bodet, timoroso che l'Unesco diventasse un organo propagandistico del Dipartimento di Stato, gli americani, spalleggiati dai britannici, fecero pressioni affinché il Consiglio Esecutivo condannasse l'attacco nord-coreano e autorizzasse il direttore generale a utilizzare le risorse dell'organizzazione per appoggiare l'azione intrapresa dalle Nazioni Unite. Presieduto da Jacini, il Consiglio incaricò Torres Bodet affinché l'Unesco desse vita a un'attività d'informazione sugli obiettivi dell'Onu per il conseguimento della sicurezza collettiva, venisse incontro ai bisogni della popolazione coreana nell'ambito dell'educazione, della scienza e della cultura con soccorsi di prima urgenza, e, una volta cessato il conflitto, promuovesse un programma di ricostruzione in Corea, così come era stato fatto per i paesi devastati dalla guerra. A tal fine esortò la Conferenza Generale affinché, nella sua sesta sessione, conferisse al direttore gli strumenti necessari per realizzare gli obiettivi individuati<sup>234</sup>.

Nel condannare l'aggressione e nel promuovere l'imminente azione in Corea, Torres Bodet precisò che l'Unesco non avrebbe fatto altro che obbedire al proprio atto costitutivo: lontano dall'essere un'arma nel conflitto ideologico al servizio di una parte, l'organizzazione avrebbe continuato ad avere come fini il mantenimento della pace e il rispetto del diritto internazionale<sup>235</sup>. Questi obiettivi erano propri anche dell'Italia, divisa fra l'appoggio all'alleato statunitense e la volontà di evitare che la vita dell'Unesco fosse profondamente condizionata dalla guerra fredda<sup>236</sup>.

Contrariamente a quanto auspicato dal direttore generale e dalla stessa Italia, il conflitto in Estremo Oriente ebbe conseguenze profonde

---

<sup>234</sup> Un. 23 EX/Decisions (rev.), *Resolutions et décisions adoptées par le Conseil Exécutif à sa vingt-troisième session (27 août-2 septembre 1950)*, Paris, le 26 février 1951, pp. 3-7. Si vedano anche: Sharp, *The Role of Unesco*, cit., p. 113; Armstrong, *The Soviet Attitude*, cit., p. 223; Archibald, *Les États-Unis et l'Unesco, 1944-1963. Les rêves*, cit., pp. 164-165 e 215.

<sup>235</sup> Un. 23 EX/SR. 3, *Procès-verbal de la troisième séance tenue à la Maison de l'Unesco, 19 avenue Kleber, Paris 16<sup>e</sup>, le lundi 28 août 1950, à 15 h 30*, Paris, le 18 septembre 1950, p. 5.

<sup>236</sup> Graham, *The Ideopolitics of Culture*, cit., p. 247.

236



L'incarico viene assunto dal direttore generale e della  
 parte della si confida in Esterno l'incarico che conseguente gradito  
 di un'organizzazione. Nel dicembre del 1952 in Polonia e l'Ungheria  
 si riunisce dal l'incarico segue nel gennaio 1953 dalla Com  
 d'incarico" in discussione con le decisioni prese dalla stessa l'incarico  
 viene l'incarico sulla carta del bilancio. Enrico Ruffini chiede le dimissioni  
 presentate nel dicembre 1952. Questa decisione non si soltanto un  
 primo passo il ritiro degli suoi membri di incrementare i contributi  
 al bilancio ordinario dell'organizzazione, ma anche la manifestazione  
 di una generale insoddisfazione nei confronti della volontà americana  
 di fare dell'UNESCO uno strumento della propaganda del mondo libero  
 e l'azione americana. Fino al luglio dell'anno seguente, l'incarico  
 si addossa al suo agguato, l'americano John W. Taylor, al quale segue  
 l'incarico del canadese Luther H. Frank direttore della Biblioteca  
 del Congresso. Frank resta in carica dal 1953 al 1958. La sua direzione  
 presenta una forte influenza degli Stati Uniti, che riprendono il controllo  
 dell'organizzazione, nonostante l'ingresso - dopo la morte di Taylor  
 o l'incarico di un primo periodo di direzione - dell'Unesco l'incarico  
 ca nell'aprile del 1954 e il ritorno nello stesso anno degli altri paesi  
 dell'Europa occidentale.

# Conclusioni

La guerra di Corea non fu soltanto la manifestazione evidente e  
sensibile del progressivo inasprimento delle relazioni politiche inter-  
nazionali, ma ebbe riflessi importanti anche sulle relazioni culturali in-ternazionali.

Con lo svilupparsi del confronto anche sul piano militare, le dipen-  
denze culturali delle potenze leader dei due blocchi contrapposti, o  
selle dei loro principali alleati, assunsero sempre più caratteristiche  
generalizzate, attraverso l'adozione di una più esplicita e pervasiva attività  
propagandistica. Anche l'Unesco, dove già c'erano state schermaglie  
all'interno ideologico dell'organizzazione, fu chiamato a fare una  
volta di campo a favore dell'Occidente e a contribuire, negli ambiti di  
sua competenza, allo sfarzo delle Nazioni Unite che, guidate dagli  
Stati Uniti, si erano assunte il compito di respingere con la forza  
l'offensiva militare comunista in Estremo Oriente.

L'inasprimento delle relazioni politiche e, quindi, di quelle culturali  
internazionali ebbe ripercussioni anche sulla promozione culturale  
all'estero dell'Italia. La chiusura delle istituzioni presenti in Europa or-  
ientale, iniziata negli anni precedenti, ebbe un'accelerazione, mentre si  
allargò il margine di manovra nell'Unesco, sempre più un campo di  
scontro tra le opposte ideologie e gli opposti sistemi politici-  
culturali.

Intanto, proprio nei giorni immediatamente precedenti l'inizio della  
guerra di Corea, la diplomazia culturale italiana aveva concepito qual-  
che importanti, che chiudono così seicento la fase della ricostruzione.

Un breve periodo intercorso dal ritorno del Ministero degli Esteri  
alla capitale sino all'inizio degli anni Cinquanta. L'Italia aveva fatto  
passaggi importanti nell'ambito delle relazioni culturali. In campo bilate-  
rale, il trattato commerciale del giugno 1950 aveva riacceso definiti-  
vamente il dialogo di cultura, pur escludendo l'apertura in molti campi

# CONCLUSIONI

La guerra in Corea non fu soltanto la

la guerra di Corea non fu soltanto la manifestazione estrema e  
purtanto, del prolungato e sanguinoso conflitto che si era protratto in  
Corea, ma ebbe riflessi importanti anche nelle relazioni internazionali

Che lo sviluppo del conflitto anche nel piano militare, le dispute  
e i contrasti delle potenze leader del due blocchi contemporanei, e quelli  
tra i principali alleati, sono sempre più evidenti e accentratosi, e  
sono l'occasione di una più esplicita e pervasiva attività propagandistica  
da parte di ciascuno, dove già si erano state schierate con intesa  
diligenza dell'organizzazione, fu chiamato a fare una scelta di campo  
tra l'Occidente e a contribuire, negli limiti di propria competenza  
alla difesa delle Nazioni Unite che, guidate dagli Stati Uniti, si  
sono assunte il compito di respingere con la forza l'offensiva militare  
avanzata in Estremo Oriente.

L'impetimento delle relazioni politiche e, quindi, di quelle culturali  
e intellettuali che si sono ripresentate anche nella produzione culturale  
e letteraria dell'Italia. La situazione delle istituzioni presenti in Europa  
e nel mondo, che si rivelava sempre più un campo di battaglia tra le  
due ideologie e gli opposti sistemi politico-economici.

Il primo dei punti immediatamente precedenti l'uscita del  
paese di Corea, la diplomazia culturale italiana aveva cominciato  
a essere importante, che concludevano con successo la fase della sua  
sviluppo.

Il nuovo periodo iniziato dal mondo del Movimento degli Stati  
del Terzo Mondo, che all'inizio degli anni Cinquanta, l'Italia aveva fatto  
una politica di collaborazione con l'Unione Sovietica e l'Unione  
Sovietica, che concludevano con successo la fase della sua  
sviluppo.

Lo spirito che avrebbe dettato l'azione italiana anche in futuro non avrebbe avuto ideologico e prevaricatore ma di intesa o concordia tra i popoli. Una promozione culturale efficace non avrebbe significato l'imposizione della propria cultura: «per questo piuttosto che parlare di relazioni con gli altri Paesi, si è preferito parlare di cooperazione con essi, in vari settori»<sup>11</sup>.

Anche con i paesi culturalmente più giovani ogni rapporto doveva essere occasione di uno scambio di esperienze, in modo che ne scaturisse un ricadevole arricchimento con finalità a lungo termine<sup>12</sup>.

Nei primi anni Settanta, Aldo Moro, all'epoca Ministro degli Esteri, esprimeva con convinzione l'importanza che aveva per l'Italia la cooperazione culturale, sempre più cooperazione tecnica, la quale

«rappresenta un'importanza sempre maggiore sul piano internazionale (e) costituisce una componente fondamentale della nostra politica estera [...] il suo valore ricorrendo per il consolidamento della pace, soprattutto perché favorisce la reciproca conoscenza tra i popoli, e mira ad attenuare gli squilibri economici e sociali esistenti nel mondo».

I programmi educativi o culturali impiegano anni per produrre risultati, e l'efficacia di una politica culturale dovrebbe essere misurata non sui immediati risultati ma sulla durata di questi ultimi. Questo ha la scelta fatta nel secondo dopoguerra dall'Italia, la quale, prendendo atto che non si può avere una propria politica culturale efficace, si è impegnata nella realizzazione dei programmi

di *Giuseppe* all'Unesco.

La politica che avrebbe dovuto l'azione italiana anche in futuro non sarebbe stata ideologica e aggressiva nei confronti di nessun paese. Una politica culturale efficiente avrebbe continuato a non essere l'impostazione della propria cultura, e per questo piuttosto che parlare di relazioni con gli altri Paesi, si è preferito parlare di cooperazione culturale nei vari settori.<sup>11</sup>

Anche con i paesi culturalmente più giovani, ogni rapporto doveva essere occasione di uno scambio di esperienze, in modo che ne scaturisse un reciproco arricchimento e con finalità a lungo termine.<sup>12</sup>

Nel primo anni Settanta, Aldo Moro, all'epoca Ministro degli Esteri, ribadì con convinzione l'importanza che aveva per l'Italia la cooperazione culturale, sempre più cooperazione tecnica, la quale

... va assumendo un'importanza sempre maggiore sul piano internazionale nel riconoscere una componente fondamentale della nostra politica estera [...]. Ha un valore rilevante per il consolidamento della pace, soprattutto perché favorisce la reciproca conoscenza tra i popoli, e mira ad attenuare gli squilibri economici e sociali esistenti nel mondo.<sup>13</sup>

I programmi educativi e culturali impiegano anni per produrre dividendi, e l'efficacia di una politica culturale dovrebbe essere misurata non sull'immediatazza dei suoi risultati ma sulla durata di questi ultimi.<sup>14</sup> Questo fu la scelta fatta nel secondo dopoguerra dell'Italia, la quale paradossalmente non volle, o non poté avere una propria politica culturale all'estero, a favore della realizzazione dei principi e degli obiettivi dell'Unesco.

<sup>11</sup> Ibid. p. 14.

<sup>12</sup> Ministero degli Affari Esteri, *La cooperazione culturale, scientifica e tecnica*, Ministero degli Affari Esteri, Roma 1973, p. 20.

<sup>13</sup> Aldo Moro, *Le memorie*, ed. Ministero degli Affari Esteri, *La cooperazione culturale*, cit. 1977, pp. 7-11.

<sup>14</sup> Ministero degli Affari Esteri, cit. op. cit. p. 29.

## FONTI E BIBLIOGRAFIA

### ARCHIVI

Archivio Centrale dello Stato, Roma

Ministero Cultura Popolare, Gabinetto (1926-1944)

Ministero Cultura Popolare, Reports (1932-1944)

Residenza del Consiglio dei Ministri

Archivio Storico della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco, Roma  
Commissione Nazionale Italiana, Miscellanea

Archivio Storico-Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri, Roma

Archivio di Gabinetto (1944-1958)

Dgr. Archivio Scuole (1925-1945)

Dgr. Archivio Scuole (1936-1945)

Dgr. Pratiche UNESCO (1949-1959)

Ministero Cultura Popolare (1920-1944)

Rappresentanza italiana in Francia (1861-1950)

Segreteria Generale (1943-1951)

Segr. Affari Politici (1931-1945)

Segr. Affari Politici (1946-1950)

Archives, Paris

Official correspondence file

Official exhibits

Resolutions et decisions

Comptes rendus

Fonti e Bibliografia

Fonti archivistiche

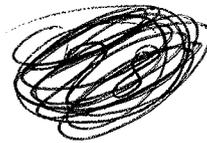
- Archivio Centrale dello Stato, Roma
- Ministero Cultura Popolare, Gabinetto (1926-1944)
- Ministero Cultura Popolare, Reports (1922-1944)
- Presidenza del Consiglio dei Ministri

- Archivio Storico della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco, Roma
- Commissione Nazionale Italiana, Miscellanea

- Archivio Storico-Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri, Roma
- Archivio di Gabinetto (1944-1958)
- Direz. Archivio Scuole (1925-1945)
- Direz. Archivio Scuola (1936-1945)
- Direz. Pratiche UNESCO (1949-1955)
- Ministero Cultura Popolare (1926-1944)
- Rappresentanza Italiana in Francia (1861-1950)
- Segreteria Generale (1943-1951)
- Scambi Affari Politici (1931-1945)
- Scambi Affari Politici (1946-1950)

- Unione Anarchica, Paris
- Giornali corrispondenza filo
- Corrispondenza
- Diari personali e documenti

Comptes rendus



## ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI E DEI TITOLI DEL CANDIDATO

**LORENZO MEDICI**

Nato il 31/10/1965

### Pubblicazioni scientifiche

1. 2013 - Contributo in volume (Capitolo o Saggio)  
L. Medici (2013). L'Italia nell'Unesco fra guerra fredda e decolonizzazione. In: Luciano Tosi. In dialogo. La diplomazia multilaterale italiana negli anni della guerra fredda. vol. 16, p. 143-174, Padova: CEDAM Wolters Kluwer Italia Srl, ISBN: 9788813329181 [con allegato e copyright]
2. 2013 - Contributo in volume (Capitolo o Saggio)  
L. Medici (2013). Moro, l'Italia repubblicana e la Libia. Momenti e problemi delle relazioni bilaterali. In: Italo Garzia, Luciano Monzali, Federico Imperato. Aldo Moro, l'Italia repubblicana e i popoli del Mediterraneo. vol. 40, p. 302-340, LECCE: BESA EDITRICE, ISBN: 9788849709094 [con allegato e copyright]
3. 2011 - Contributo in volume (Capitolo o Saggio)  
L. Medici (2011). Aldo Moro e la cooperazione culturale nel Mediterraneo. In: Francesco Perfetti, Andrea Ungari, Daniele Caviglia, Daniele De Luca (a cura di). Aldo Moro nell'Italia contemporanea. vol. 50, p. 607-622, Firenze: Le Lettere, ISBN: 9788860873941 [con allegato e copyright]
4. 2011 - Contributo in volume (Capitolo o Saggio)  
Lorenzo Medici (2011). Aldo Moro e la diplomazia culturale italiana verso i paesi comunisti balcanici. In: Italo Garzia, Luciano Monzali, Massimo Bucarelli. Aldo Moro, l'Italia repubblicana e i Balcani. vol. 34, p. 283-310, LECCE: BESA EDITRICE, ISBN: 9788849708073 [con allegato e copyright]
5. 2010 - Contributo in volume (Capitolo o Saggio)  
Medici L. (2010). Neatlantismo e cooperazione culturale internazionale: l'azione di Vittorino Veronese nell'Unesco. In: AGOSTINO GIOVAGNOLI, LUCIANO TOSI (a cura di). Amintore Fanfani e la politica estera italiana. p. 352-365, VENEZIA: MARSILIO, ISBN: 9788831798396 [con allegato e copyright]
6. 2010 - Contributo in volume (Capitolo o Saggio)  
Medici L. (2010). La diplomazia culturale della Repubblica italiana nell'Europa adriatica e balcanica. In: FRANCO BOTTA, GIOVANNA SCIANATICO (a cura di). Lezioni per l'Adriatico. Argomenti in favore di una nuova euroregione. p. 117-129, Milano: Franco Angeli, ISBN: 9788856825190 [con allegato e copyright]
7. 2010 - Recensione in rivista  
Lorenzo Medici (2010). Luciano Monzali, Antonio Tacconi e la comunità italiana di Spalato, Venezia, Società Dalmata Storia Patria, vol. XXXIV, 2007. NUOVA STORIA CONTEMPORANEA, vol. XIV, p. 157-159, ISSN:

1126-098X

8. 2009 - Monografia o trattato scientifico  
Medici L. (2009). Dalla propaganda alla cooperazione. La diplomazia culturale italiana nel secondo dopoguerra (1944-1950). padova:cedam, ISBN: 9788813272104 [con allegato e copyright]
9. 2009 - Recensione in rivista  
Lorenzo Medici (2009). Thabit A.J. Abdullah, Dittatura, imperialismo e caos. L'Iraq dal 1989, Torino, Edt, 2008. IL MESTIERE DI STORICO, vol. I/1, p. 101, ISSN: 1594-3836
10. 2008 - Contributo in volume (Capitolo o Saggio)  
L. MEDICI (2008). La Gran Bretagna e il petrolio iracheno nella seconda guerra mondiale. In: MONICA RUOCCO. Pace e guerra nel Medio Oriente in età moderna e contemporanea, Convegno SeSaMO, Società per gli Studi per il Medio Oriente, Lecce 18-20 novembre 2004, Vol. primo. vol. I, p. 103-111, LECCE:Congedo, ISBN: 9788880867852 [con allegato e copyright]
11. 2008 - Contributo in volume (Capitolo o Saggio)  
L. MEDICI (2008). Western Cultural Policy in the Mediterranean during the 20th Century. In: Marta Petricoli (éd). L'Europe méditerranéenne, Mediterranean Europe. p. 305-321, Bruxelles:Peter Lang, ISBN: 9789052013541 [con allegato e copyright]
12. 2008 - Contributo in volume (Capitolo o Saggio)  
L. MEDICI (2008). La diplomazia culturale della repubblica italiana nel Mediterraneo. In: DANIELA MELFA; ALESSIA MELCANGI; FEDERICO CRESTI (a cura di). Spazio privato, spazio pubblico e società civile in Medio Oriente e Africa del Nord. Atti del convegno di Catania della Società per gli Studi sul Medio Oriente -SeSaMO, Facoltà di Scienze Politiche, 23-25 febbraio 2006. p. 553-569, MILANO:Giuffrè, ISBN: 9788814141829 [con allegato e copyright]
13. 2008 - Monografia o trattato scientifico  
Medici L. (2008). Dalla propaganda alla cooperazione. La diplomazia culturale italiana nel secondo dopoguerra (1944-1950). PADOVA:CEDAM, ISBN: 9788813286491
14. 2007 - Recensione in rivista  
Medici L. (2007). Senato della Repubblica (a cura di), L'idea dell'Europa, I convegni della Sala Zuccari, vol. 12, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2006. IL PENSIERO POLITICO, vol. XL, p. 613-614, ISSN: 0031-4846
15. 2007 - Recensione in rivista  
L. MEDICI (2007). La poetessa in Umbria, recensione di: John Butcher, Una leggenda eterna. Vita e poesia di Vittoria Aganoor Pompili, Bologna, Edizioni Nuova S1, 2007. DIOMEDE, vol. III, p. 116-117, ISSN: 1827-5931
16. 2006 - Recensione in rivista  
Medici L. (2006). Il "cuore verde" sul grande schermo, recensione di: Fabio Melelli, L'Umbria nel cinema tra demonio e santità, Perugia, Gramma, 2005. DIOMEDE, vol. II, p. 131-132, ISSN: 1827-5931
17. 2006 - Contributo in volume (Capitolo o Saggio)  
Medici L. (2006). Aspetti e momenti della partecipazione italiana all'Unesco. In: FEDERICO ROMERO, ANTONIO VARSORI (a cura di). Nazione, interdipendenza, integrazione. Le relazioni internazionali dell'Italia (1917-1989). vol. II, p. 85-103, roma:Carocci, ISBN: 9788843041206 [con allegato e copyright]
18. 2006 - Altro  
L. MEDICI (2006). Intellettuali, quel consenso al Fascismo, recensione di: Giovanni Belardelli, Il Ventennio degli intellettuali. Cultura, politica, ideologia nell'Italia fascista, Roma-Bari, Laterza, 2005. In: Il Corriere dell'Umbria. p. 27
19. 2005 - Recensione in rivista  
Medici L. (2005). Paolo Cacace, L'atomica europea. I progetti della guerra fredda, il ruolo dell'Italia, le domande del futuro, Fazi, Roma, 2004. CLIO, vol. XLI, p. 544-545, ISSN: 0391-6731
20. 2005 - Recensione in rivista  
Medici L. (2005). Alberto Tonini, Il sogno proibito. Mattei, il petrolio arabo e le 'sette sorelle', Firenze, Polistampa, 2003. GIORNALE DI STORIA CONTEMPORANEA, vol. VIII, p. 234-236, ISSN: 2037-7975

21. 2005 - Articolo in rivista  
Medici L. (2005). Orgoglio nazionale e strategia globale. Il cinema muscolare dell'era reaganiana . NUOVA STORIA CONTEMPORANEA, vol. IX, p. 137-156, ISSN: 1126-098X [con allegato e copyright]
22. 2005 - Recensione in rivista  
Medici L. (2005). Nathan J. Citino, From Arab Nationalism to OPEC: Eisenhower, King Sa'ud, and the Making of the U.S.-Saudi Relations, Bloomington & Indianapolis, Indiana University Press, 2002. RICERCHE DI STORIA POLITICA, vol. VIII, p. 279-280, ISSN: 1120-9526
23. 2004 - Altro  
L. MEDICI (2004). Mapping the Promised Land, review of: Martin Gilbert, The Routledge Atlas of the Arab-Israeli Conflict (Seventh Edition), London-New York, Routledge, 2002. In: H-Levant. p. 1-3
24. 2004 - Recensione in rivista  
L. MEDICI (2004). Massimiliano Cricco, Il petrolio dei Senussi. Stati Uniti e Gran Bretagna in Libia dall'indipendenza a Gheddafi (1949-1973), Firenze, Polistampa, 2002. GIORNALE DI STORIA CONTEMPORANEA, vol. VII, p. 300-301, ISSN: 2037-7975
25. 2004 - Recensione in rivista  
Medici L. (2004). Distrazioni antiamericane, recensione di: Franco Cardini, Astrea e i Titani, Le lobbies americane alla conquista del mondo, Roma-Bari, Laterza, 2003. GLOBAL FP, vol. I, p. 77-78, ISSN: 1590-7694
26. 2004 - Articolo in rivista  
Medici L. (2004). Ma è vero che i poveri sono sempre più malati?. GLOBAL FP, vol. I, p. 86-87, ISSN: 1590-7694 [con allegato e copyright]
27. 2004 - Recensione in rivista  
Medici L. (2004). Il fallimento della Croce Rossa, recensione di: Stefano Picciaredda, Diplomazia umanitaria. La Croce Rossa nella Seconda guerra mondiale, Bologna, il Mulino, 2003. GLOBAL FP, vol. I, p. 72-73, ISSN: 1590-7694
28. 2003 - Articolo in rivista  
Medici L. (2003). La diplomazia multilaterale italiana nel secondo dopoguerra. Il caso dell'ammissione dell'Italia all'Unesco . LA COMUNITÀ INTERNAZIONALE, vol. LVIII, p. 69-95, ISSN: 0010-5066 [con allegato e copyright]
29. 2003 - Recensione in rivista  
L. MEDICI (2003). Luciano Tosi (a cura di), Politica ed economia nelle relazioni internazionali dell'Italia del secondo dopoguerra. Studi in ricordo di Sergio Angelini, Roma, Studium, 2002. GIORNALE DI STORIA CONTEMPORANEA, vol. VIII, p. 204-205, ISSN: 2037-7975
30. 2003 - Altro  
L. MEDICI (2003). The Walls of Jerusalem, review of: Bernard Wasserstein, Divided Jerusalem: The Struggle for the Holy City (Second Edition), New Haven and London, Yale University Press, 2002. In: H-Levant. p. 1-3
31. 2003 - Recensione in rivista  
Medici L. (2003). António Costa Pinto, Fascismo e nazionalindacalismo in Portogallo: 1914-1945, Roma, Pellicani, 2001. RICERCHE DI STORIA POLITICA, vol. VI, p. 448-449, ISSN: 1120-9526
32. 2002 - Recensione in rivista  
Medici L. (2002). Daniele De Luca, La difficile amicizia. Alle radici dell'alleanza israelo-americana (1956-1963), Manduria, Lacaita, 2002. CLIO, vol. XXXVIII, p. 774-775, ISSN: 0391-6731
33. 2002 - Recensione in rivista  
Medici L. (2002). Giovanni Codovini, Storia del conflitto arabo israeliano palestinese, Milano, Bruno Mondadori.. GIORNALE DI STORIA CONTEMPORANEA, vol. V, p. 199-200, ISSN: 2037-7975
34. 1998 - Contributo in volume (Capitolo o Saggio)  
L. MEDICI (1998). Una scelta obbligata: il nazionalismo iracheno fra Gran Bretagna e Asse (agosto 1940-maggio 1941). In: MARTA PETRICIOLI; ALBERTO TONINI. Identità e appartenenza in Medio Oriente. p. 77-84, FIRENZE: Sesamo [con allegato e copyright]

## 35. 1998 - Monografia o trattato scientifico

L. MEDICI (1998). Colonialismo al tramonto. La neutralità dell'Iraq durante la seconda guerra mondiale.

Perugia:Guerra, ISBN: 9788877152978 [con allegato e copyright]

## 36. 1998 - Altro

L. MEDICI (1998). Politica coloniale e aspirazioni nazionali durante la seconda guerra mondiale: il caso iracheno. p. 1-15, ISBN: 8877152982 [con allegato e copyright]

Titoli			
--------	--	--	--

responsabilità scientifica per progetti di ricerca internazionali e nazionali, ammessi al finanziamento sulla base di bandi competitivi che prevedano la revisione tra pari

Progetto	Durata	Ruolo Ricoperto
PRIN 2004: Per la pace in Europa: istituzioni e società civile tra le due guerre mondiali	24	Responsabile Unità
PRIN 2001: Tra politica di potenza e cooperazione. L'Italia nel Mediterraneo orientale dal 1936 al 1956	24	Partecipante
PRIN 2002:Nazione, interdipendenza, integrazione: le relazioni internazionali dell'Italia (1917-1989)	24	Partecipante
PRIN 2006:Alla ricerca di un ruolo globale: l'Europa nelle relazioni internazionali (1968-1981)	24	Partecipante
PRIN 2009:Tra politica ed economia. L'Italia e i paesi in via di sviluppo nel sistema delle Nazioni Unite	24	Partecipante
Progetto di ricerca 2007 : Il ruolo dell'Italia nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, finanziato dall'Istituto di Studi Politici di Roma "San Pio V"	12	Partecipante
Progetto di ricerca 2009: Fra politica di potenza e cooperazione internazionale: L'Italia nel Mediterraneo orientale, finanziato dalla Fondazione Cassa Risparmio Perugia	12	Partecipante
Progetto di ricerca 2010: Italia e Mediterraneo: ideologie e politica estera (secc. XIX-XX), finanziato dalla Fondazione Cassa Risparmio Perugia	12	Partecipante
Progetto di ricerca 2011: L'Italia tra multilateralismo e bilateralismo. La politica estera e la sicurezza collettiva al tramonto dell'era bipolare, finanziato dalla Fondazione Cassa Risparmio Perugia	12	Partecipante

partecipazione a comitati editoriali di riviste, collane editoriali, enciclopedie e trattati di riconosciuto prestigio

Tipo	Titolo	Dal	Al
Collane editoriali	Collana scientifica online dell'Università degli Studi di Perugia "Culture Territori Linguaggi", conforme agli standard Thomson ISI	06/2012	10/2013

attribuzione di incarichi di insegnamento o di ricerca (fellowship) ufficiale presso atenei e istituti di ricerca, esteri e internazionali, di alta qualificazione

Tipo	Ente	Dal	Al
Ricerca	Department of History and Mountbatten Centre for International Affairs, University of Southampton	05/1994	10/1994

conseguimento di premi e riconoscimenti per l'attività scientifica

- Borsa di studio del Collegio Pio della Sapienza di Perugia, per condurre una ricerca presso il Public Record Office di Londra, il Mountbatten Centre for International Affairs dell'Università di Southampton e il Middle East Centre del St. Antony's College di Oxford (luglio-novembre 1994).

- Finanziamento "Progetto giovani ricercatori" per condurre una ricerca dal titolo: L'immagine della nuova Italia: la politica culturale come strumento della politica estera italiana nel secondo dopoguerra (1999; prorogato per gli anni 2000 e 2001).

altri titoli [pdf allegato]

- Borsa di studio Erasmus per un periodo di ricerca e la preparazione della tesi di laurea in Germania, presso l'Università di Augsburg, il Politisches Archiv des Auswärtigen Amtes di Bonn e l'Institut für Zeitgeschichte di Monaco di Baviera (maggio-settembre 1991).

- Visiting Postdoctoral Student presso il Department of History e il Mountbatten Centre for International Affairs dell'Università di Southampton (1994).

- Conseguimento del Dottorato in Storia delle Relazioni Internazionali con una tesi su: La politica di neutralità dell'Iraq durante la seconda guerra mondiale (settembre 1939-gennaio 1943). Commissione giudicatrice: Prof. Ennio Di Nolfo, Prof. Pietro Pastorelli, Prof. Leopoldo Nuti (31.10.1996).

- Partecipazione dei gruppi di ricerca dell'unità locale dell'Università degli Studi di Perugia, inserita nei progetti di ricerca 40% (1996: resp. naz. Prof. Luciano Tosi; 1997: resp. naz. Prof. Agostino giovagnoli; 1998: resp. naz. Prof. Gianluigi Rossi) e progetti di ricerca di Ateneo, ex 60%, dell'Università degli Studi di Perugia (1995 1996 1997: Comitato Cun n. 14, resp. prof. Luciano Tosi).

- Vincitore di una borsa di studio Post-Dottorato, biennale, per lo svolgimento di attività di ricerca, presso il Dipartimento di Scienze Storiche dell'Università degli Studi di Perugia (1996-1998).

- Vincitore del concorso per Ricercatore in Storia delle Relazioni Internazionali, presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Perugia (30 giugno 2000).

- Ricercatore non confermato a decorrere dal 17 luglio 2000.

- Ricercatore confermato a decorrere dal 17 luglio 2003.

- Professore aggregato presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Perugia dall'a.a. 2005-2006.

- Conseguimento dell'idoneità, ai sensi della L. 210/1998, a Professore associato per il settore scientifico disciplinare SPS/06 – Storia delle Relazioni Internazionali, in seguito a procedura comparativa svoltasi presso l'Università degli Studi di Perugia (23-24 novembre 2010).

- Professore associato a decorrere dal 1° ottobre 2013.

Incarichi di insegnamento:

Master di II livello "Politica Internazionale e Studi Diplomatici", organizzato dalla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Perugia, in collaborazione con l'Istituto Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri e la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia.

Master in Studi sul Medio Oriente, organizzato dalla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", dal Centro Interuniversitario Machiavelli, dall'Istituto di Ricerche e Studi Internazionali, dall'Associazione Nazionale di Amicizia Italo-Araba, dal Comune di Urbino e dall'Unione delle Università del Mediterraneo (2001-2007)

Master in Studi sul Medio Oriente, organizzato dalla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", dal Centro Interuniversitario Machiavelli, dall'Istituto di Ricerche e Studi Internazionali, dall'Associazione Nazionale di Amicizia Italo-Araba, dal Comune di Urbino e dall'Unione delle Università del Mediterraneo (2008-2009)



## Indicatori

**domanda 13294 - I Fascia**

### Legenda

**MR** Mediana di Riferimento

**PC** Punteggio del Candidato

**VC** Valore della Commissione

### MEDICI Lorenzo

SETTORE CONCORSUALE	SSD	# LIBRI NORMALIZZATI			# ARTICOLI SU RIVIST. CAPITOLI DI LIBRI NORMALIZZATI		
		MR	PC	VC	MR	PC	
14/B2	2	2	2	2	11	13	13

Chiudi

---

**MEDICI Lorenzo**

**14/B2 - STORIA DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI, DELLE SOCIETA' E DELLE  
ISTITUZIONI EXTRAEUROPEE**

**I Fascia**

---

**Giudizio collegiale:**

Professore associato dal 2013 di storia delle relazioni internazionali presso l'Università degli Studi di Perugia

Dagli atti risulta superare 1 mediana su 3 e avere 16 anni di anzianità accademica, 10 corretti. Il candidato manifesta un costante impegno nella ricerca e una notevole diversità di interessi di studio. Inizialmente ha studiato la storia delle relazioni internazionali in Medio Oriente, come testimoniano numerosi saggi e articoli e in particolare il volume Colonialismo al tramonto. La neutralità dell'Iraq durante la seconda guerra mondiale, (Perugia, Guerra, 1998), basato su una vasta documentazione proveniente da archivi italiani, inglesi, tedeschi e americani e su un'ampia bibliografia. Prendendo come paradigma le vicende irachene, il lavoro è un'accurata analisi dei rapporti dei paesi arabi con le principali potenze mondiali durante il conflitto; attraverso una originale interpretazione delle vicende irachene si riesce infatti a cogliere pienamente le ragioni alla base delle oscillazioni del nazionalismo arabo in generale, e di quello iracheno in particolare, fra la Gran Bretagna e l'Asse.

Successivamente, il candidato ha indirizzato le sue ricerche verso la diplomazia e la cooperazione culturale internazionale. Dopo alcuni saggi dedicati al ruolo dell'Italia nell'Unesco e alla diplomazia culturale delle principali potenze occidentali nel Mediterraneo e alle interrelazioni esistenti fra le rappresentazioni culturali e le relazioni internazionali, ha pubblicato la monografia Dalla propaganda alla cooperazione. La diplomazia culturale italiana nel secondo dopoguerra (1944-1950) (Padova, Cedam, 2008), basata su un'ampia documentazione archivistica e bibliografica. Tale lavoro si segnala per l'assoluta originalità dell'argomento e contribuisce a colmare una lacuna storiografica fornendo un primo bilancio relativo alla diplomazia culturale italiana nell'immediato secondo dopoguerra. In tale periodo le risorse intellettuali ebbero un ruolo fondamentale nelle relazioni internazionali dell'Italia e si realizzò il passaggio da un'azione caratterizzata dalla propaganda, quale fu quella promossa dal fascismo, a un'altra più attenta alle tematiche del dialogo e della cooperazione culturale.

I lavori del candidato si segnalano per il rigore metodologico e per la notevole capacità interpretativa.

Il candidato dichiara di: avere svolto attività didattica e di ricerca in Italia e all'estero; aver partecipato a vari progetti di ricerca, tra cui 5 Prin; aver preso parte, anche con proprie relazioni, a numerosi convegni e conferenze nazionali e internazionali; essere membro del comitato scientifico di una collana editoriale; avere ricevuto riconoscimenti per la sua attività scientifica.

Sia i titoli che la produzione scientifica del candidato sono congrui con il raggruppamento concorsuale 14/B2 e rispondono ai criteri definiti dalla commissione.

Alla luce della positiva valutazione dei titoli e dei lavori scientifici, analiticamente e singolarmente esaminati, la commissione delibera all'unanimità di attribuire al candidato l'asn alle funzioni di professore universitario di prima fascia nel ssd 14/B2.

## Giudizi individuali:

### DAVIDS Karel

This candidate has a median score of 1/3 and an academic age of 16. The list of publications includes 32 titles in Italian and English, including three monographs, a number of articles and contributions to collective volumes, and a large number of book reviews. The books and articles mainly deal with British policies in the Middle East in the 1940s, Italy during the Cold War and Italian cultural politics in the Mediterranean after the Second World War. They are based on solid historical methodologies and on extensive research in a variety of archival and printed sources in Italy and abroad. The record of other scholarly achievements and indicators of scholarly recognition include membership and a coordinating role in several PRIN projects. This candidate is qualified as Full Professor in sector 14 B 2.

### GUDERZO Massimiliano

(11) Medici Lorenzo

Professore associato nel s.s.d. SPS/06 (dal 2013) presso l'Università di Perugia, il Candidato allega 17 pubblicazioni, indicatori 1/3.

Dagli atti risulta che il C., conseguito il Dottorato di ricerca in Storia delle relazioni internazionali nel 1996, ha ottenuto una borsa di post-dottorato (1996-98) e poi un posto da ricercatore (dal 2000) presso l'Università di Perugia. Tra i titoli elenca borse di studio e riconoscimenti scientifici, l'attribuzione di molti incarichi di ricerca, didattici e amministrativi, la partecipazione a collegi e commissioni di dottorato, a numerosi convegni, al comitato editoriale di una collana, a società scientifiche, ai PRIN 2001, 2002, 2004 (come responsabile di unità locale), 2006 e 2009, e ad altri progetti cofinanziati dalla Cassa di Risparmio di Perugia o da altri enti, e l'organizzazione di conferenze.

Tra le 17 pubblicazioni allegate emergono in particolare le due monografie del 1998 sulla neutralità dell'Iraq durante la seconda guerra mondiale e del 2009 sulla diplomazia culturale italiana dal 1944 al 1950, entrambe basate su indagini archivistiche e su una disamina esauriente delle fonti pubblicate e della letteratura disponibile. Al primo tema si collegano anche due saggi del 1998 e un saggio, pubblicato nel 2008, più centrato sull'atteggiamento britannico rispetto all'Iraq. Ampia la serie di studi che, nel filone della seconda monografia, approfondiscono episodi e figure della diplomazia culturale italiana: un articolo nel 2003, due saggi nel 2006 e nel 2008, due nel 2010, uno nel 2013 e due nel 2011, dedicati in particolare all'azione di Aldo Moro, di cui un altro saggio del 2013 indaga la rilevanza anche, su un piano più generale, nelle relazioni con la Libia. Interessanti, nell'ampliamento dell'interpretazione a contesti più ampi, il saggio sul cinema dell'era reaganiana, pubblicato nel 2005, e quello in inglese del 2008 sulle strategie culturali dell'Occidente nel Mediterraneo nel Novecento. L'insieme di questi contributi compone un quadro interpretativo convincente, ancorato a un esame preciso delle fonti utilizzate e a spunti innovativi nella reazione al dibattito scientifico sui temi studiati. Il C. allega anche un breve commento del 2004 sul rapporto presentato dall'Osservatorio italiano sulla salute globale.

Il profilo scientifico è congruente con il settore concorsuale 14 B2 e corrisponde in misura sufficiente ai criteri di valutazione dei titoli e delle pubblicazioni stabiliti dalla Commissione nella seduta del 23 aprile 2014. Si ritiene pertanto che il C. possa conseguire l'abilitazione scientifica nazionale alle funzioni di professore universitario di prima fascia per il settore concorsuale 14 B2, nell'ambito della procedura indetta con D.D. 161 del 28 gennaio 2013.

**POMPEJANO Daniele**

Medici Lorenzo

Professore associato, risulta superare 1/3 mediane, e avere 16 anni di anzianità accademica, 10 corretti.

Il candidato ha privilegiato nelle proprie ricerche l'area mediorientale, cui ha dedicato una monografia nel 1998, pregevole sia per la base documentaria utilizzata (archivi britannici, italiani, tedeschi, oltre a carte private) ma soprattutto per l'approccio grazie al quale, assumendo come filo conduttore le relazioni internazionali e la questione della neutralità irachena nella seconda guerra mondiale, è gettata luce sull'intima ambivalenza del nazionalismo arabo e sull'elastico pragmatismo del gruppo dirigente iracheno nei riguardi della diplomazia dell'Asse e della Gran Bretagna in relazione all'avanzare dei fronti.

Il candidato ha poi riorientato i propri interessi di ricerca verso la cooperazione internazionale soprattutto in ambito culturale studiando attori della politica estera italiana, Aldo Moro fra tutti, e la proiezione della cooperazione in area atlantica e verso l'UNESCO di cui ha utilizzato le fonti d'archivio, insieme ai documenti dell'ASMAE e dell'ACS. Anche la monografia del 2009 manifesta un approccio originale e innovativo, peraltro scegliendo un arco cronologico originario in grado di farci apprezzare lo scarto rispetto alla politica culturale propagandistica e al nazionalismo del regime fascista. L'arco cronologico è segnato dalla fine della guerra sino alla conferenza UNESCO di Firenze e alla vigilia della guerra di Corea: la diplomazia italiana riuscì a coniugare la continuità di personale e strutture creati dal fascismo con una proiezione nuova sullo scenario internazionale di un paese uscito sì sconfitto dalla guerra, ma proprio perciò affidabile quanto alla sua fede democratica. Una delle vie, in sintesi, per costruire per segmenti la presenza italiana sullo scenario internazionale, quale media potenza tutt'altro che avvinta da una pratica politica "dell'impotenza".

I titoli del candidato rispondono ai criteri definiti dalla commissione, lo ritengo idoneo all'abilitazione scientifica nazionale alla prima fascia di docenza per il raggruppamento 14B2.

**TADDIA Irma**

Professore associato, supera 1 mediana su 3, ha 16 anni di anzianità accademica. Il candidato ha privilegiato nelle proprie ricerche l'area mediorientale, si veda la monografia del 1998, basata su ricerche archivistiche in Gran Bretagna, Italia, Germania, consultando fondi pubblici e privati. Importanti le ricerche sulla questione della neutralità irachena nella seconda guerra mondiale, sulla diplomazia della classe dirigente irachena in relazione agli schieramenti bellici e sul nazionalismo arabo. Altrettanto apprezzabili gli studi sulla cooperazione internazionale, sulla politica estera italiana, la cooperazione culturale e l'UNESCO lavori basati su fonti di vari archivi, ASMAE e ACS. Importante la monografia del 2009, "Dalla propaganda alla cooperazione. La diplomazia culturale italiana nel secondo dopoguerra (1944-1950)" sulla politica culturale e il nazionalismo del regime fascista, sulla diplomazia italiana e il suo ruolo nella politica internazionale post-fascista, nel tentativo di riaffermarsi nello scacchiere internazionale. I titoli del candidato sono congruenti con i criteri definiti dalla commissione. Si ritiene idoneo all'abilitazione scientifica nazionale alla prima fascia per il raggruppamento 14B2.

**TOSI Luciano**

Professore associato dal 2013 di storia delle relazioni internazionali presso l'Università degli Studi di Perugia

Dagli atti risulta superare 1 mediana su 3 e avere 16 anni di anzianità accademica, 10 corretti.

Dichiara di: avere svolto attività didattica e di ricerca in Italia e all'estero; aver partecipato a vari progetti di ricerca, tra cui 5 Prin; aver preso parte, anche con proprie relazioni, a numerosi convegni e conferenze nazionali e internazionali; essere membro del comitato scientifico di una collana editoriale; avere ricevuto riconoscimenti per la sua attività scientifica.

Il candidato dimostra un costante impegno nella ricerca e una notevole diversificazione di interessi di studio. Inizialmente ha studiato la storia delle relazioni internazionali in Medio Oriente, come testimoniano numerosi saggi e articoli e in particolare il volume *Colonialismo al tramonto. La neutralità dell'Iraq durante la seconda guerra mondiale*, (Perugia, Guerra, 1998), basato su una vasta documentazione proveniente da archivi italiani, inglesi, tedeschi e americani e su un'ampia bibliografia. Prendendo come paradigma le vicende irachene, il lavoro è un'accurata analisi dei rapporti dei paesi arabi con le principali potenze mondiali durante il conflitto.

L'importanza e l'originalità di questo contributo risiede nell'aver analizzato le vicende interne ai paesi arabi con un'ottica internazionalistica, permettendo di cogliere pienamente le ragioni alla base delle oscillazioni del nazionalismo arabo in generale, e di quello iracheno in particolare, fra la Gran Bretagna e l'Asse. Successivamente, il candidato ha indirizzato le sue ricerche verso la cooperazione culturale internazionale e la diplomazia culturale, pur mantenendo una costante attenzione all'area mediorientale. Dopo alcuni saggi relativi al ruolo svolto dall'Italia nell'ambito dell'Unesco, alla diplomazia culturale dell'Italia e delle principali potenze occidentali nel Mediterraneo e alle interrelazioni esistenti fra le rappresentazioni culturali e le relazioni internazionali, ha pubblicato la monografia *Dalla propaganda alla cooperazione. La diplomazia culturale italiana nel secondo dopoguerra (1944-1950)* (Padova, Cedam, 2008). Frutto di un'ampia indagine archivistica presso gli archivi italiani e quelli dell'Unesco di Parigi e della interpretazione di una vasta bibliografia, tale lavoro, si segnala per l'assoluta originalità dell'argomento. Esso, infatti, contribuisce a colmare una lacuna storiografica. Dopo un'importante introduzione metodologica sulla storia delle relazioni culturali internazionali, il volume fornisce un primo bilancio relativo alla diplomazia culturale italiana nell'immediato secondo dopoguerra. Un periodo durante il quale le risorse intellettuali ebbero un ruolo fondamentale nelle relazioni internazionali dell'Italia e si realizzò il passaggio da un'azione caratterizzata dalla propaganda, quale fu quella promossa dal fascismo, a una più attenta alle tematiche del dialogo e della cooperazione culturale.

I successivi saggi e articoli rientrano in gran parte nel filone di studio della diplomazia culturale. Tutti si caratterizzano per essere basati su una ampia ricerca archivistica, spesso su fondi recentemente resi disponibili, e per l'ottima capacità di analisi interpretativa di aspetti della politica estera italiana ancora poco studiati.

Sia i titoli che la produzione scientifica del candidato sono congrui con il raggruppamento concorsuale 14 B2 e rispondono pienamente ai criteri definiti dalla commissione, lo si ritiene pertanto senz'altro idoneo a conseguire l'abilitazione scientifica per le funzioni di professore universitario di prima fascia.

**Abilitato: Si**